AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

AUMENTANO I DEBITI DELLE FAMIGLIE ABRUZZESI: PESCARA PROVINCIA PIU' "IN ROSSO", RISCHIO USURA

25 Aprile 2022



L'AQUILA – Cresce il debito delle famiglie abruzzesi: al 31 dicembre 2021 ammontava a 9.286 miliardi di euro, l'1.5% in più rispetto rispetto al 2019, per un importo medio per nucleo familiare di 16.855 euro.

Numeri che se da un lato destano preoccupazione, sono comunque inferiori rispetto alla media nazionale che vede un debito complessivo a 574,8 miliardi di euro (+21,9 miliardi rispetto a un anno prima). L'importo medio per nucleo famigliare era di 22.237 euro; se confrontato con il dato di 12 mesi prima, la variazione è stata positiva e pari a 851 euro.

In Abruzzo la provincia con le famiglie più "in rosso" è quella di Pescara con un debito medio di 20.229 euro, a seguire Teramo con 16.748 euro, poi Chieti con 16.089 e infine L'Aquila con 14.426.

A preoccupare l'Ufficio studio della Cgia, comunque," non è tanto ciò che si è in grado di misurare, ma quello che non si riesce nemmeno a
intravedere; come, ad esempio, il rischio usura".

"Un fenomeno, quest'ultimo, che, da sempre, è difficilmente dimensionabile, anche quando si hanno dati statistici recenti sul numero di denunce notificate alle forze dell'ordine. Figuriamoci ora, che gli ultimi dati disponibili sono riferiti a un paio di anni fa", si legge nel rapporto della Cgia.

SITUAZIONE CRITICA, MA NON DRAMMATICA

Ancorchè lo stock dei debiti sia in aumento e gli effetti negativi del caro vita e del caro bollette siano esplosi solo dopo l'inizio di quest'anno, la situazione è critica, ma non drammatica. E' probabile che l'incremento sia in parte riconducibile alla forte ripresa economica avvenuta l'anno scorso. Va altresì segnalato che le aree provinciali più indebitate sono anche quelle che presentano i livelli di reddito più elevati.

Sicuramente in queste realtà tra gli indebitati ci sono anche nuclei appartenenti alle fasce sociali più deboli. Tuttavia, le forti

esposizioni bancarie di questi territori potrebbero essere legati ai significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi nel settore immobiliare che, ovviamente, sono riconducibili a famiglie benestanti.

Altra cosa, invece, è interpretare i dati del Mezzogiorno; benché in termini assoluti la situazione sia meno critica che nel resto del Paese,
il peso dell'indebitamento delle famiglie più povere è sicuramente maggiore che altrove. Va altresì ricordato che la maggiore incidenza
del debito sul reddito si registra nelle famiglie economicamente più deboli, ovvero in quelle a rischio povertà ed esclusione sociale. I dati
dell'Istat ci dicono, inoltre, che le crisi che si sono succedute dal 2008 in poi hanno aumentato il numero dei nuclei familiari in difficoltà
economica, visto che gli effetti di questi choc economici hanno aumentato il divario tra poveri e ricchi.

BOLLETTE: GLI AUTONOMI STANNO PAGANDO I RINCARI DUE VOLTE

L'aumento esponenziale dei prezzi, il caro carburante e quello delle bollette energetiche potrebbero peggiorare notevolmente la situazione
economica di tantissime famiglie italiane. Segnaliamo, in particolar modo, che molti artigiani, piccoli commercianti e partite Iva stanno
pagando due volte lo straordinario aumento registrato in questi ultimi 6 mesi dalle bollette di luce e gas. La prima come utenti domestici e la
seconda come piccoli imprenditori per riscaldare e illuminare le proprie botteghe e negozi. Una situazione che per molte attività sta
diventando impossibile da sostenere.

USURA: A RISCHIO ARTIGIANI, COMMERCIANTI E PARTITE IVA

Con le sole denunce effettuate all'Autorità giudiziaria non è possibile dimensionare l'usura. Questo fenomeno è molto "carsico"; chi finisce
nella rete di questi criminali spesso ha paura di denunciare i suoi aguzzini perché teme per l'incolumità propria e dei suoi familiari.

E con la crisi economica ormai nuovamente alle porte, anche le forze dell'ordine denunciano da tempo molti segnali di avvicinamento delle
organizzazioni criminali al mondo dell'imprenditoria. In particolar modo di quella composta da artigiani, negozianti e partite Iva.

Lavoratori autonomi che si indebitano per poche migliaia di euro, ma nel giro di qualche mese si trovano nell'impossibilità di restituire
questi soldi, perché nel frattempo gli interessi hanno raggiunto livelli spaventosi. Sono queste, secondo l'Ufficio studi della CGIA, le realtà
più a rischio.

Questo dimostra che lo Stato deve intervenire con massicce dosi di liquidità, altrimenti molte imprese cadranno prigioniere di questi fuorilegge. Non solo, ma è necessario incentivare il ricorso al "Fondo per la prevenzione" dell'usura. Uno strumento, quest'ultimo, presente da decenni, ma poco utilizzato, anche perché sconosciuto ai più e, conseguentemente, con scarse risorse economiche a disposizione.

MILANO AL TOP, A ENNA LE MENO INDEBITATE

Le famiglie più in "rosso" sono ubicate nella provincia di Milano, con un debito medio di 33.523 euro; al secondo posto scorgiamo quelle di
Monza-Brianza, con 31.547 euro e al terzo posto le residenti a Bolzano, con 30.643 euro. Appena fuori dal podio notiamo quelle di
Roma, con un debito medio che ammonta a 30.441 euro, quelle di Como, con 29.564 euro e quelle di Prato con 29.310 euro.

Tra le meno esposte, invece, segnaliamo le famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria, con un'esposizione di 10.712 euro, quelle di
Agrigento, con un debito di 10.185 euro e quelle di Vibo Valentia, con 9.964 euro. Infine, le famiglie meno indebitate d'Italia

si trovano a
Enna, con un “rosso” pari a 9.468 euro.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli